

## Rivolta premia le suore adoratrici

Il «Rivolto dell'anno 2022» è, o meglio sono, le suore Adoratrici del Santissimo Sacramento. Riconoscimento ideato dalla Pro Loco per premiare chi nel corso dei dodici mesi (ma non solo) si sia particolarmente distinto in un determinato settore o abbia contribuito a diffondere in maniera positiva il nome di Rivolta d'Adda, il premio (che materialmente è costituito da un piatto in ceramica artigianale) è stato consegnato nella serata di sabato 3 dicembre nel corso di una cerimonia tenutasi nella sala consiliare del palazzo comunale di Rivolta d'Adda, allietata dalle note di Marco Villani e di Michela Conti, dell'associazione Musicainsieme. L'apposita commissione ha motivato così la scelta delle Adoratrici: «Per l'opera svolta dall'istituto in Italia e all'estero, dove favoriscono lo sviluppo integrale delle giovani generazioni in territori delicati ed insicuri per via delle condizioni sociali, politiche ed economiche».

«Fin dal lontano 1885, anno in cui sono

giunte a Rivolta – ha detto Giuseppe Strepolarola, presidente della Pro Loco – le suore Adoratrici sono state una presenza viva nel nostro paese. Non solo dal punto di vista religioso, con l'annuncio del Vangelo e con l'adorazione, ma anche come parte di una comunità alla quale hanno dato per più di un secolo un prezioso servizio. La gente di Rivolta è loro grata per il loro lavoro e la loro



La premiazione a palazzo comunale

presenza nell'ospedale Santa Marta, nell'asilo infantile, negli oratori come catechiste educatrici e, in passato, per la mensa dei poveri di palazzo Celesia, per la scuola di avviamento professionale e per l'attività di ricamatrici, com'è stato per il gonfalone comunale donato nel 1933. E poi la silenziosa vicinanza agli ammalati e alle persone fragili. E ancora, seguendo l'insegnamento del padre fondatore, san Francesco Spinelli, per l'accoglienza agli ultimi, ai bambini, ai giovani, alle donne e agli uomini, agli esclusi dalla società in quell'istituzione che è la casa-famiglia Spinelli, luogo in cui concretamente, ogni giorno, si vive l'amore per il prossimo». Dopo il saluto del sindaco Giovanni Sgroi, anche la superiora generale delle Adoratrici, madre Isabella Vecchio, ha preso la parola: «È un grazie – ha detto – che dobbiamo scambiarsi a vicenda. Quindi dico io grazie a voi e continuiamo a lavorare insieme perché insieme possiamo fare molto».

Luca Maestri

### COMUNICAZIONI

## Riflessi, la raccolta in uscita domani

**Volti. Luoghi. Esperienze. Pagine scelte 2021/2022.** Questo il titolo del regalo sotto l'albero proposto da *Riflessi Magazine*, il mensile diocesano edito da *TeleRadio Cremona Cittanova* che in occasione del Natale propone la prima raccolta del periodico *riflessimag.it* in un volume di 216 pagine che presenta in versione cartacea una ricca selezione di storie pubblicate nelle edizioni digitali dell'ultimo biennio. Il volume in uscita domani si apre con l'introduzione del vescovo Antonio Napolioni: «Se hai tra mano questo testo perché qualcuno te l'ha regalato, ringrazialo davvero. E poi ringrazia i volti e le storie che in esso ti raggiungono [...] Perché c'è tanta bellezza intorno e dentro di noi». La pubblicazione, disponibile presso la Casa della Comunicazione di via Stenico 3, a Cremona (prenotazioni su [diocesidicremona.it](mailto:diocesidicremona.it); mail [edizioni@telerradiocremona.it](mailto:edizioni@telerradiocremona.it); telefono 0372-462122)



Il volume di Riflessi Magazine

riporta su un supporto fisico lo stile del mensile che fin dalla sua nascita, nel 2019, ha coinvolto giovani professionisti della scrittura giornalistica, della fotografia e del design editoriale, insieme ad esperti e ospiti che hanno portato idee e riflessioni nelle oltre 900 pagine digitali pubblicate in 35 numeri tematici. «Le storie che raccontiamo in questa raccolta – scrive il presidente dell'editrice Trc, Giacomo Ghisani – sono storie d'impegno, di responsabilità e di fatica da parte di persone che vivono nelle nostre comunità e che ci restituiscono l'immagine di un territorio vitale, che coltiva il valore della prossimità ed è capace d'intrapresa».

La diocesi entra in una nuova fase in cui le comunità sono invitate al dialogo con gli ambienti di vita nei quali i cristiani vivono la quotidianità accanto ai fratelli

# Il Sinodo oltre la parrocchia

A «Chiesa di casa» approfondimento sul cammino fatto di ascolto e di condivisione

DI ANDREA BASSANI

Una Chiesa rivolta verso l'uomo e a servizio del suo vero bene. È questo l'orizzonte di senso in cui si pone l'esperienza del sinodo della Chiesa universale secondo Diana Afman Alquati e Walter Cipolleschi, referenti del cammino sinodale per la Diocesi di Cremona. Ospiti della nuova puntata di *Chiesa di casa*, il talk di approfondimento pastorale da giovedì scorso disponibile sui canali web diocesani, entrambi hanno sottolineato come quella del Sinodo sia una dinamica fondamentale per la vita della comunità: esprime il desiderio di «comprendere che cosa lo Spirito chieda a noi cristiani – ha spiegato Cipolleschi – senza esprimere la necessità di un risultato finale che sia quantificabile o valutabile».

Il cammino sinodale si pone, quindi, come occasione di confronto tra tutti i membri della comunità cristiana per crescere nella comunione. «Si percepisce una vera universalità – ha raccontato Diana Afman Alquati – perché recandoci a Roma abbiamo avuto modo di confrontarci con persone di altre parrocchie e diocesi».

La Chiesa italiana, infatti, sta affrontando un percorso comune fatto di diverse tappe. «Ci troviamo ora nella prima fase, quella narrativa – ha riportato Cipolleschi – che si svilupperà anche nel prossimo anno e sarà interamente dedicata all'ascolto. Ad essa farà seguito la fase sapienziale, in cui si rifletterà alla luce della Parola di Dio su ciò che è emerso in questi due anni. L'obiettivo è poi quello di arrivare alla fase profetica: l'ultima, con uno sguardo rivolto al futuro in vista di scelte condivise».

Il cammino, tuttavia, non è fatto di tappe forzate, ma prevede in questa prima fase, di raccogliere in sintesi i contributi di tutti. Il primo documento ha raccolto quanto emerso dalle parrocchie e realtà ecclesiali della diocesi che hanno avviato «spazi» di ascolto. Ed è proprio il legame con la diocesi a essere fondamentale, secondo Diana Afman Alquati: «L'indicazione era quella di parlare con i parrocchiani per comprendere che cosa vedessero e si aspettassero dalla

Chiesa. Devo dire che molte comunità si sono buttate con entusiasmo per rispondere alle nostre richieste, talvolta andando oltre e portando contributi estremamente preziosi».

Nella diocesi di Cremona, tra il 2021 e il 2022, sono stati interpellati i Consigli pastorali parrocchiali con il desiderio di raccogliere spunti e sollecitazioni da parte di tutte le realtà che fanno parte delle comunità. La tappa successiva, che ha preso il via nelle scorse settimane con la consegna, da parte della Diocesi, di un sussidio preparato per i Consigli Pastoral Parrocchiali. Un vero e proprio invito, rivolto alla Chiesa locale, ad allargare lo sguardo oltre la parrocchia, per entrare in dialogo con quei mondi, ambienti di vita, nei quali i cristiani vivono accanto ai loro fratelli impegnati a testimoniare il Vangelo per il bene di tutti.

Il livello diocesano, dunque, è il punto di partenza di una riflessione molto più ampia, che si arricchisce sempre più con il contributo delle Chiese sorelle per raggiungere i diversi continenti. «È significativo il fatto che, insieme a Diana, abbiamo partecipato a un incontro in cui ci è stata data la possibilità di ascoltare le esperienze dei referenti di altre Chiese sorelle, non semplicemente italiane».

Un cammino così scandito e coinvolgente, come quello sinodale, si espone, però, al rischio di deludere quelle aspettative e attese che i fedeli hanno manifestato quando sono stati coinvolti. Un pericolo messo in evidenza dalla domanda di Davide Valesi, giovane della diocesi di Cremona che, nel 2017, aveva partecipato al Sinodo diocesano dei giovani: «Al termine di ogni esperienza sinodale vengono prodotti dei documenti. Ma poi, alla comunità, che cosa resta di tutto questo?». Alla domanda volutamente provocatoria del giovane, i referenti diocesani hanno risposto in modo chiaro: «Papa Francesco ci chiede di fare una riflessione su come la Chiesa debba camminare oggi sulle strade del mondo – ha commentato Cipolleschi – senza porre alcun termine o una data di scadenza». Alle sue parole hanno fatto eco quelle di Diana Afman Alquati, che ha ricordato come «all'interno del percorso del Sinodo si tiene conto di ogni riflessione, sfruttandola come occasione di stimolo per proseguire un cammino condiviso».

Il sinodo, come ha più volte ricordato il Papa, non dovrà esaurirsi in un evento tra i tanti, né mirare a produrre un nuovo documento, ma avviare uno stile nuovo di essere Chiesa. Un cammino che chiederà tempi lunghi, ma anche, sotto la guida dello Spirito scelte concrete e coraggiose.



Uno degli incontri sinodali nelle parrocchie che hanno costituito la prima fase del cammino in diocesi dedicata all'ascolto delle comunità. Un cammino che ha portato al documento di sintesi da cui oggi si riparte per aprire canali di dialogo con le realtà territoriali che vivono e operano fuori dai confini della pastorale ordinaria

## Con il nuovo anno riparte la visita pastorale del vescovo



Un manifesto annuncia la visita pastorale

Con il mese di gennaio prenderà avvio il terzo anno della Visita pastorale «Gesù per le strade». Dopo che lo scorso anno gli incontri del vescovo avevano riguardato unicamente la città di Cremona, quest'anno coinvolgeranno tutte le altre quattro zone pastorali, tra grandi centri e unità pastorali. La visita del vescovo prenderà il via nel fine settimana dal 13 al 15 gennaio a Romanengo, proseguendo il successivo fine settimana dal capo opposto della diocesi, nell'unità pastorale di Piacenza, Drizzona e Vho, in zona 4, dove monsignor Napolioni rimarrà anche nei giorni successivi per incontrare, dal 27 al 29 gennaio, le comunità dell'unità pastorale di Scandolara Ravara, Ca' de' Soresini, Castelponzone, Cingia de' Boti, Motta Baluffi, San Martino del Lago, Solarolo Monasterolo e Vidiceto.

A febbraio il vescovo farà quindi ritorno nella Zona 2: dal 3 al 5 febbraio visiterà Castelleone e la frazione di Corte Madama, mentre dal 10 al 12 febbraio sarà a Soresina.

Successivamente gli impegni nella Zona

5, nel mantovano: dal 24 al 26 febbraio monsignor Napolioni sarà ospite presso l'unità pastorale di Pomponesco, Bellaguarda, Casaleto e Salina; dal 3 al 5 marzo andrà invece in visita all'unità pastorale di Cavallara, Corregioverde, Dosolo, Sabbioni di San Matteo, San Matteo delle Chiaviche e Villastrada.

A chiudere il calendario di visite sarà la zona pastorale 1 con la parrocchia di Formigioni San Giovanni che accoglierà il vescovo dal 10 al 12 marzo e quella di Rivolta d'Adda il week-end successivo, dal 17 al 19 marzo.

Le visite pastorali seguiranno il tradizionale stile organizzativo: dopo le pre-visite già iniziate a

settembre, occasione di incontro con i sacerdoti e i consigli pastorali, la visita pastorale vera e propria organizzata dal venerdì alla domenica, con momenti riservati alle diverse realtà parrocchiali, gruppi e realtà presenti sul territorio. Per concludere ufficialmente in un successivo incontro post-visita di resoconto e per tracciare la strada futura di ogni comunità.

**Per Napolioni 9 tappe sul territorio in programma dal 13 gennaio fino al 19 marzo**

## Nuova casa per la Caritas di Fontanella

L'invito ad alimentare una sempre maggiore cultura della prossimità e della solidarietà nelle comunità parrocchiali, ribadito lo scorso anno in occasione del 50° di Caritas Italiana e quest'anno per il mezzo secolo di vita di Caritas Cremonese, trova risposta concreta a Fontanella, nella Bergamasca, dove domenica scorsa, presso l'oratorio di via Scotti, sono stati inaugurati i nuovi locali della Caritas. Il taglio del nastro con la benedizione da parte dell'arcivescovo di Ferrara-Comacchio, il cremonese monsignor Gian Carlo Perego, presidente della Commissione per le migrazioni della Conferenza episcopale italiana e della Fondazione Migrantes. Proprio mons. Perego, infatti, nel

**I locali inaugurati domenica scorsa Al taglio del nastro l'arcivescovo di Ferrara Gian Carlo Perego**

periodo nel quale era stato direttore di Caritas Cremonese (1997-2002), aveva incontrato la comunità di Fontanella che stava iniziando ad avviare l'esperienza della Caritas parrocchiale, che oggi cerca di rispondere alle nuove sfide della povertà in sinergia con le vicine parrocchie di Antegnate, Barbata-Iso e Covo, con le quali si è avviato una forte collaborazione pastorale in vita dell'unità pastorale. E che ora potrà contare sui nuovi

spazi del centro d'ascolto, della sede e del magazzino, che la Parrocchia di Fontanella ha messo a disposizione della Caritas, anche per rispondere alle necessità delle altre parrocchie con le quali da tempo si sta riflettendo perché il «fare Caritas» si trasformi sempre più in un logica di essere Caritas.

Una giornata che ha rappresentato lo stimolo ad andare avanti per rispondere nel modo più adeguato alle necessità dei tempi sempre in evoluzione. E facendolo insieme, nella consapevolezza di quanto sia importante e fondamentale il «fare rete» per il bene delle comunità. Per questo all'inaugurazione hanno preso parte anche i rappresentanti delle Amministrazioni locali coinvolte.

### ANTEGNATE

## Una sedia per l'Avvento

Sul piazzale della chiesa parrocchiale di Antegnate, nella Bergamasca, campeggia una grande sedia vuota. E all'interno, nella zona del presbitero, è appesa una riproduzione del dipinto La sedia di Van Gogh. Simboli dell'attesa e di un vuoto da riempire. Per questo la parrocchia ha scelto di offrire alla comunità queste due immagini per il tempo di Avvento: un invito a dare spazio e tempo per qualcuno o qualcosa, un invito a essere uomini e donne di desiderio.

«L'Avvento – ricorda il parroco don Angelo Maffioletti, artista che ha voluto questa installazione – è un tempo per coltivare l'emozione dell'attesa, della sorpresa dell'incontro, un invito a dire «Vieni Signore Gesù». Non si tratta di un trono o di qualcosa di solenne, ma di un oggetto semplice, quotidiano, per

ricordarci che dobbiamo stare attenti alle piccole cose, che il Signore viene a visitarci e si fa trovare spesso in piccoli particolari». Un invito anche a sostare, a rimanere, diventando anche segno di accoglienza. Una seggiola che ricorda anche il posto occupato da povera gente, da uomini e donne che un posto fisso non ce l'hanno, come le persone senza fissa dimora. «Su quella sedia – conclude il sacerdote – ci andrà una persona, con la sua storia, il suo volto, la sua voce, i suoi vestiti puzzolenti, le scarpe rotte... C'è veramente posto per lui o è meglio che se ne stia a distanza di sicurezza? Come una sedia in un cantuccio che non dà fastidio a nessuno. Ma magari questa sedia è il trono che il Signore sceglierà quando ci verrà a visitare».



La grande sedia sul sagrato